

Il **premier Giuseppe Conte** nella serata di ieri ha posto la firma sul nuovo decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, contenente le **misure urgenti da adottare su tutto il territorio italiano per contrastare il diffondersi del coronavirus**. Sono state estese a tutta Italia le disposizioni per la Lombardia e per le 14 province dell'ex "zona arancione" (tra cui Pesaro-Urbino) previste dal decreto dell'8 marzo.

Il loro **effetto è valevole dalla mattinata di oggi, 10 marzo, sino al 3 aprile**.

Il decreto è stato ribattezzato "Io resto a casa".

LE NUOVE MISURE - Due le nuove misure adottate dal Governo, in aggiunta a quanto previsto nel dpcm dell'8 marzo, considerato il protrarsi dell'emergenza sanitaria:

- Sull'intero territorio nazionale è **vietata ogni forma di assembramento di persone** in luoghi pubblici o aperti al pubblico.

- **Gli eventi sportivi, in tutta Italia, sono sospesi**. Le attività motorie all'aperto sono ammesse esclusivamente a condizione che sia possibile consentire il rispetto della distanza interpersonale di un metro.

LE MISURE DELL'EX "ZONA ARANCIONE", ORA VALIDE PER TUTTA ITALIA - Di seguito le misure estese a tutta Italia, dopo essere state elaborate nel dpcm dell'8 marzo per la Lombardia e le 14 province dell'ex "zona arancione":

a) evitare ogni spostamento, la mobilità è consentita «per comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità per motivi di salute». La possibilità di uscire di casa è consentita, inoltre, per le necessità quotidiane come fare la spesa. Per spostarsi si dovrà avere una giustificazione e presentare un'autocertificazione ([scaricabile qui](#));

b) in caso di infezioni respiratorie e febbre (superiore a 37.5°) è «fortemente raccomandato» di restare a casa e limitare i contatti;

c) divieto assoluto di mobilità per le persone in quarantena;

e) si raccomanda ai datori di lavoro pubblici e privati di permettere ai dipendenti di fruire delle ferie e dei congedi ordinari;

f) sono chiusi gli impianti da sci;

g) sono sospese tutte le manifestazioni in luogo pubblico o privato, dalla cultura allo sport, dalle attività religiose alle fiere. Restano chiusi cinema, teatri, pub, sale scommesse, discoteche;

h) restano chiuse tutte le scuole e le università sino al 3 aprile, che possono però continuare l'attività formativa a distanza. Non si fermano invece i corsi per specializzandi in medicina e le attività di tirocinio per le professioni sanitarie;

l) sono chiusi i musei e gli istituti culturali. Vietate le celebrazioni e tutte le messe, compresi matrimoni e funerali;

m) sono sospesi i concorsi pubblici e di abilitazione, con l'eccezione di quelli legati alle professioni mediche e alla protezione civile;

n) le attività di ristorazione e bar sono consentite dalle 6 alle 18 sempre nel rispetto della regola della distanza di almeno un metro fra le persone;

o) sono consentite le attività commerciali, ma con accessi contingentati per evitare assembramenti; se non può essere rispettata la distanza interpersonale di almeno un metro, i negozi devono restare chiusi;

p) sono sospesi i congedi ordinari per il personale medico e sanitario e per quello delle unità di crisi;

q) lo svolgimento di riunioni per le strutture socio sanitarie deve avvenire dove possibile in remoto o garantendo comunque il metro di distanza interpersonale;

r) nelle giornate festive e prefestive sono chiuse le medie e grandi strutture di vendita, nonché i negozi presenti all'interno dei centri commerciali e dei mercati. Nei giorni feriali deve essere in ogni caso garantita la distanza interpersonale di un metro. La chiusura non è prevista per farmacie, parafarmacie e negozi di alimentari, ferma restando la prescrizione del metro di distanza;

s) resteranno chiuse palestre, centri sportivi, piscine , centri benessere e centri termali (con l'eccezione dell'erogazione dei servizi essenziali di assistenza), centri culturali, centri sociali e centri ricreativi;

t) sono sospesi gli esami di idoneità presso la motorizzazione civile, ma è prevista la proroga dei termini;

u) Non sono previste limitazioni al trasporto pubblico in modo da consentire lo spostamento per ragioni di lavoro. "Il sistema produttivo deve andare avanti" ha sottolineato Conte.